

flash

CALCIO
Platini si candida per Uefa e Fifa
Pronto ad un ruolo nell'esecutivo

Michel Platini ha ufficializzato la sua candidatura «per entrare nei comitati esecutivi dell'Uefa e della Fifa». L'attuale vice presidente della federazione francese e consigliere del presidente della Fifa Joseph Blatter, ha annunciato a Parigi di essere candidato ad entrambe le cariche. «La mia ambizione - ha dichiarato - era di diventare presidente dell'Uefa, ma è più saggio non creare una guerra in seno all'Uefa. E un accordo che va bene a tutti. E poi la mia candidatura al comitato è forse una tappa in vista di altre aspirazioni».



CAGLIARI
Giocatori presi a schiaffi
Cellino licenzia l'allenatore Sala

È precipitata, dopo la nuova batosta rimediata a Modena, la situazione del Cagliari. Al rientro in nottata alcune decine di ultras, infuriati dopo l'ennesima debacle, hanno atteso il ritorno della squadra all'aeroporto per una vivace contestazione. Gli ultras sono riusciti ad avvicinarsi ai giocatori e addirittura qualcuno è stato spintonato e preso a schiaffi. E ieri è arrivata la decisione del presidente Massimo Cellino di esonerare il tecnico Antonio Sala al quale era stata rinnovata la fiducia dopo la sconfitta interna con la Sampdoria e allungato il contratto sino al 2003.

ARBITRAGGI/1
Moratti: «Basta polemiche
Trentalange correttissimo»

Massimo Moratti, dopo l'1-1 di Udine aveva usato parole di fuoco per definire l'arbitraggio di Trentalange, ma ieri il presidente dell'Inter precisa di non voler parlarne «per l'eternità», anche perché nel mondo ci sono cose ben più importanti. «È normale - spiega Moratti - che un responsabile di società, se vede qualcosa che gli sembra non giusto, reagisca così. Ma non si deve trascinare un episodio per l'eternità. Non ho nessuna intenzione di farlo, mi sembra stonato: basta guardare un tg e ti passa la voglia». Moratti definisce Trentalange «un uomo e un arbitro correttissimo».

ARBITRAGGI/2
D'Antoni: «Messina-Palermo
condizionata da Collina»

Il presidente del Palermo Sergio D'Antoni all'indomani del derby Messina-Palermo fa trasparire il proprio disappunto per alcune decisioni dell'arbitro Pierluigi Collina che ha diretto la partita. «Non si è visto il vero Palermo - ha detto D'Antoni - e il verdetto del match è stato condizionato. Il rigore assegnato ai nostri avversari per me non c'era assolutamente e l'espulsione di Marco Aurelio mi è sembrata una forzatura. A volte - ha proseguito il presidente rosanero - il protagonismo degli arbitri pesa sull'esito di una partita».

Dario Hubner story Il bomber snobbato

«Non ho avuto fortuna? Macché, la provincia è il mio regno»

Walter Guagnelli

CREMA L'operaio del gol è diventato una star e guida la classifica cannonieri davanti a Baggio, Del Piero e Shevchenko. In serie A ha totalizzato 68 presenze e segnato 40 reti per una media di 0,588 gol a partita. Particolare curioso: il nostro eroe mantiene anche la rispettabile media di 40 Marlboro al giorno. L'operaio del gol è ovviamente Dario Hubner. Con le due reti spettacolari segnate domenica a Parma torna ancora agli onori della cronaca, soprattutto per la sua storia speciale di bomber di provincia che a 20 anni a Muggia s'allenava di sera con la squadra locale di prima categoria e di giorno per vivere montava finestre e porte. Quelle porte che oggi a 34 anni buca con incredibile veemenza e costanza. Piegolina, Pergocrema, Fano, Cesena, Brescia e ora Piacenza: la carriera di Hubner è totalmente disegnata in provincia in serie C e B e solo negli ultimi anni nobilitata da campionati di A. «Si vede che la provincia è la mia dimen-

sione ideale - commenta Hubner - dunque non ho rimpianti. Sono partito dalla prima categoria e sono arrivato alla A. Ora ho un bel casolare alla periferia di Crema e a Piacenza con Novellino mi sto togliendo tante soddisfazioni. Cosa posso pretendere di più?». Hubner è una sorta di autodidatta del pallone e solo col passare degli anni ha trovato allenatori pazienti e meticolosi che l'hanno forgiato "in corsa". «Guidolin a Fano m'ha insegnato movimenti e posizioni da tenere in campo, Bolchi a Cesena m'ha aiutato a capire quanto fossero importanti tranquillità e determinazione per progredire. Ma anche da Marchioro, Tardelli e Mazzone ho imparato molto». Di suo ha messo grinta e coraggio che lo portano a correre per il campo con le movenze di un bisonte a volte anche un po' sgraziato. Un bisonte che però si fa trovare puntuale all'impatto col pallone fino a realizzare gol di qualità come quelli di Parma». Che il "bisonte di Crema" non fosse poi così rozzo lo dimostrò anche l'interessamento dell'Inter che però alla lunga gli preferì Ganz

e poi Branca. «Non rimpiango neppure la squadra nerazzurra - racconta ancora Hubner - anche perché mi sono comunque tolto parecchie soddisfazioni anche in A. Ho esordito a San Siro a 30 anni suonati e proprio in quello stadio, seppur tremante per l'emozione, ho segnato il mio primo gol con una bella girata al volo. Gli spettatori di San Siro si saranno chiesti: ma chi sarà questo Hubner? Anche in seguito avrei potuto fare altre scelte, più remunerative dal punto di vista economico, ma ho sempre preferito la provincia. Insomma sceglievo l'ambiente prima che il valore della squadra. Sono fatto così. I soldi ad un certo punto contano poco. E quando la scorsa estate ho capito che la mia avventura col Brescia stava per chiudersi non ho atteso che mi mettesse in moto qualche importante giro di andata a Piacenza perché è sempre serie A e in secondo luogo perché sono ancora più vicino a casa». Che Hubner sia l'emblema della semplicità lo dimostra anche la cronaca della sua vita quotidiana divisa fra

Hubner festeggia con i compagni il suo secondo gol domenica scorsa contro il Brescia



l'allenamento a Piacenza, la famiglia (con un bimbo di 2 anni che già calcia il pallone con violenza) e il pub Tatanka (che significa "bisonte" in un idioma dei pellerossa) che gestisce con alcuni parenti a Passarera di Capergnanica, una frazione di Crema. Esser capocannoniere in serie A in questo contesto diventa quasi un dettaglio. «Certo sono soddisfatto, le prime pagine sui giornali, i replay dei miei gol in

tutte le reti televisive fanno piacere ma tutto passa. E se oggi sei un eroe fra un mese se ti gira male piombi nel dimenticatoio e il sogno del grande palcoscenico della A può anche finire in fretta. Per questo mi gusto gol e complimenti ma non mi esalto. Anche perché ho 34 anni suonati. La mia ricetta basata su tranquillità e lavoro funziona. Poi mi sono accorto che con l'età miglioro anche dal punto di vista tecnico e

tattico. Dunque se il fisico mi sorregge posso andar avanti ancora un po' di anni». Al Tatanka di Passarera di Coperganica tutti sono convinti che Dario "il bisonte" segnerà gol fino a 40 anni. Con la stessa determinazione e la stessa semplicità, caratteristiche del tranquillo vivere di provincia. Una delle migliori definizioni di Hubner arriva dall'allenatore Nedo Sonetti: «Dario è una sconfitta per tutti gli allenatori italiani».

Finora ha segnato 187 gol in 420 partite

Dario Hubner è nato a Muggia in provincia di Trieste il 24 aprile 1967. È alto 184 centimetri e pesa 77 chili. Ha tentato (un nonno) di Francoforte, di qui il cognome mitteleuropeo. La sua carriera, iniziata a Muggia in Prima categoria è proseguita in serie D con la Piegolina nel 1987, quindi s'è poi snodata fra serie C2 e C1 (Pergocrema e Fano) poi per 5 stagioni Cesena in serie B.

Il passaggio al Brescia di Gino Corioni ha segnato la svolta della carriera col debutto in A il 31 agosto 1997 a San Siro per Inter-Brescia. Finì 2 a 1 per i nerazzurri ma Hubner segnò il gol bresciano con un gesto tecnico applaudito anche dalla tifoseria interista.

La scorsa estate è passato al Piacenza di Novellino. Nella carriera professionistica (dalla serie C2 alla A) ha giocato 420 partite di cui 57 in C2, 61 in C1, 234 in B e 68 in A. Ha segnato complessivamente 187 gol: 14 in serie C2, 17 in C1, 116 in B e 40 in A. Queste la sua media reti-partite: 0,246 in C2, 0,297 in C1, 0,496 in B e 0,588 in serie A. Le 7 reti di questo campionato sono così distribuite: 5 segnate di destro (una su rigore), 2 di sinistro.

w.g.

GrosMarket

CASH & CARRY RISERVATO AI PROFESSIONISTI

APRE OGGI A PIACENZA

Via dell'Artigianato Località Le Mose

IL NOSTRO IMPEGNO, I NOSTRI SERVIZI

- TIPICO**: un assortimento con prodotti regionali, dei più qualificati produttori locali
- tecnoufficio**: un reparto dedicato ai computer e attrezzature per ufficio
- VINI DOC**: una selezione di vini delle migliori marche
- calendario**: un calendario quindicinale di promozioni
- PRIMI PREZZI**: oltre 400 "Primi Prezzi" per chi non è interessato solo alle marche
- OFFERTE SPECIALI**: i migliori prezzi sulle marche nazionali nei momenti di maggior richiesta
- tecnocucina**: un reparto di attrezzature e accessori dedicato alla ristorazione
- convenienze GARANTITE**: rimborso della differenza nel caso si riscontrerà, in un altro cash & carry, un prezzo più basso



Insieme, per Soddisfare i Nostri Clienti

- ANCONA
- COLOGNO (MI)
- COMO
- DALMINE (BG)
- FANO (PS)
- LECCO
- MANDOLOSSA (BS)
- MONTECOSARO (MC)
- NIBIONNO (LC)
- NUORO
- OLBIA (SS)
- PERO (MI)
- PORDENONE
- PRADAMANO (UD)
- S. BENEDETTO (AP)
- S. FIOR (TV)
- SASSARI
- SASSUOLO (MO)



A tutti i clienti che ci verranno a visitare dal 16/10/2001 al 3/11/2001 GrosMarket regala una borsa termica da Lt. 40. **OMAGGIO UNICO E NON RIPETIBILE**

